

I nodi della sanità

Ragazza morta al Ruggi per Coscioni e Longobardi il pm chiede l'assoluzione

IL CASO

Angela Trocini

È stata una lieve imperizia per il pm Morris Saba che ha chiesto l'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, per i cardiocirurghi Enrico Coscioni ed Antonio Longobardi, sotto processo per la morte della 17enne metelliana Lucia Ferrara, deceduta a settembre 2019 presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona in seguito all'intervento di sostituzione della valvola mitralica. Accusati, in concorso tra loro, di omicidio per colpa medica, dopo che i due professionisti ebbero in cura la ragazza poi deceduta. Era agosto 2019 quando la 17enne fu accompagnata in ospedale a Cava de' Tirreni per una visita al cuore ed una serie di accertamenti che furono effettuati nei tre giorni di ricovero presso l'ospedale metelliano. Poi ci fu il trasferimento al San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno dove la ragazza fu operata a fine agosto: secondo la ricostruzione accusatoria che ha portato a processo (davanti al giudice monocratico Ferruccio del Tribunale di Salerno) sia Coscioni che Longobardi, dopo l'intervento la ragazza non venne subito trasferita in terapia intensiva, ma restò in osservazione fino a quando intorno alle 20 le sue condizioni si aggravarono. Nei giorni successivi la giovane paziente si stabilizzò, ma il 3 settembre fu portata nuovamente in sala operatoria d'urgenza fino al decesso.

IL BYPASS

Scattata l'inchiesta giudiziaria dopo la denuncia dei genitori (che, attraverso gli avvocati Domenico Avagliano e Stanislao Lucarelli, si sono costituiti parte civile nel processo) i quali affermarono di essere stati più volte rassicurati dai medici e in particolare dal primario che operò la ragazza, secondo la ricostruzione accusatoria l'intervento avrebbe presentato alcune criticità dovute ad una serie di errori tra cui la presunta applicazione di un bypass sull'arteria sbagliata. Inoltre i due medici avrebbero omesso di svolgere un'indagine strumentale preparatoria per la valutazione anatomica delle arterie coronarie prima di sottoporre la giovane paziente all'intervento chi-

LA GIOVANE DECEDUTA DOPO L'OPERAZIONE PER SOSTITUIRE LA VALVOLA MITRALICA PROSSIMA UDIZIA IL 24 MARZO

► Solo una «lieve imperizia» nel trattare la 17enne di Cava con problemi di cuore ► I due cardiocirurghi sono accusati di omicidio per colpa medica in concorso



AL RUGGI
Enrico Coscioni, dirigente di cardiocirurgia nell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona: per lui chiesta l'assoluzione al processo per la morte di una paziente

rurgico durante il quale ci sarebbe stata un'errata manovra che avrebbe provocato l'occlusione iatrogena dell'arteria circonflessa responsabile dell'infarto del miocardio. In dibattimento, il giudice monocratico Ferruccio - dopo aver sentito i consulenti di parte ed essendo emerse delle discrasie nelle conclusioni delle consulenze - ha nominato un collegio peritale per chiarire alcuni aspetti che sono stati sviscerati nelle udienze precedenti.

LO SCONTRO

Ieri la requisitoria del pm Saba che ha concluso per l'assoluzione dei due imputati mentre l'avvocato di parte civile, Stanislao Lucarelli, si è opposto alla ricostruzione del pm che «ha completamente sottovalutato e disatteso le conclusioni delle perizie» chiedendo al temine dell'arringa la condanna dei due medici oltre il risarcimento del danno da quantificare poi in sede civile. Il processo è stato aggiornato al 24 marzo quando è prevista la discussione dell'avvocato Domenico Avagliano (sempre per la parte civile) e poi, ad una successiva udienza, i difensori dei due imputati (nel collegio difensivo, l'avvocato Agostino De Caro per Coscioni) prima della sentenza del giudice monocratico Ferruccio. Il cardiocirurgo Enrico Coscioni è stato oggetto di ulteriori indagini e procedimenti per altri episodi di presunta malasanità al Ruggi tra cui il rinvio a giudizio, nei mesi scorsi, per una «garza dimenticata» in un paziente (l'inizio del dibattimento, per questi fatti, è previsto il prossimo 26 marzo) che nel 2024 portò alla sua temporanea sospensione dalla professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggredisce la madre e lancia una bombola dal balcone

L'EMERGENZA

Un litigio in famiglia che poteva finire in tragedia per i residenti di una palazzina. È successo tutto intorno alle 17 di ieri pomeriggio nella zona orientale di Salerno nei pressi del rione Picarielli e Santa Margherita. Pochi minuti concitati e di vero e proprio caos che hanno richiesto l'intervento dei soccorritori e della Croce Bianca, ma anche delle forze dell'ordine: un giovane, già noto per gesti fuori dal normale e molto probabilmente con problemi psichici, avrebbe litigato con la madre e il compagno di quest'ultima e preso dalla rabbia accecante l'avrebbe colpita sferrandole due colpi che per fortuna non l'hanno ferita grave-

mente. Ma tra il gesto violento e la rabbia c'è stato tempo anche per lanciare letteralmente giù dal balcone dell'abitazione dove era riunita la famiglia, una bombola contenente Gpl e molto probabilmente utilizzata nella cucina dello stabile dove i tre stavano discutendo animatamente.

L'ALLARME

Proprio quest'ultima azione ha suscitato preoccupazione e allarme tra i residenti del condominio e della zona che hanno in seguito lanciato l'allarme alle forze dell'ordine e ai soccorritori della Croce Bianca, temendo il peggio per la pubblica incolumità. Sul posto sono giunti gli agenti delle volanti della Questura di Salerno, insieme ai soccorritori ed ai vigili del fuoco per la boni-



SFIORATA LA TRAGEDIA A SANTA MARGHERITA PER UNA LITE FAMILIARE IL GIOVANE HA PROVATO A MALMENARE ANCHE I SOCCORRITORI

fica dell'area e per portare via la bombola lanciata da un'altezza importante e che sarebbe potuta esplodere. Alla vista dei soccorritori e delle divise, però il giovane sarebbe andato nuovamente in escandescenze, provando ad aggredire anche gli operatori intervenuti. In seguito e dopo averlo tranquillizzato, il giovane è stato trasportato presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di via San Leonardo per alcuni accertamenti e per le cure del caso. Per la madre del ragazzo invece non è stato necessario il trasporto presso il nosocomio salernitano, in quanto avrebbe ricevuto soltanto due colpi sul volto che non l'avrebbero, per fortuna, ferita gravemente. Una situazione che ha tirato l'attenzione dei residenti che da subito si sono mostrati preoccupati anche per le sorti della donna e per il giovane che - stando al racconto di alcuni - non sarebbe nuovo ad episodi di questo tipo: il ragazzo, infatti, molto probabilmente convive con una situazione psicologica personale delicata. Tanti gli episodi di fragilità registrati nell'ultimo periodo nel territorio della provincia di Salerno, ma anche in città con gli operatori socio sanitari e le forze dell'ordine chiamati spesso ad intervenire su casi limite come quello avvenuto nel pomeriggio di ieri e che spesso aprono a riflessioni sulla condizione di bisogno e necessità che vivono tanti giovanissimi nell'ultimo periodo.

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapinano due autogrill, poi lasciano l'auto rubata senza benzina

L'INDAGINE

Brigida Vicinanza

Prima due rapine nella notte tra lunedì e martedì, poi la fuga a piedi, dopo aver lasciato l'autovettura utilizzata per i due colpi (e rubata anch'essa) al centro di Salerno e senza carburante. Una mattinata intensa per gli agenti della polizia scientifica nel cuore della città, in via Dalmazia, che hanno effettuato i rilievi sull'Alfa Romeo Giulia abbandonata di fronte alla chiesa San Demetrio e risultata in seguito rubata e utilizzata per compiere i due colpi. Da una prima ricostruzione - oggetto di indagine - pare che tre persone con il volto travisato e armate abbiano minacciato i dipendenti di due autogrill situati sulla

A2 prima a San Mango Piemonte e poi a Baronissi in direzione nord, facendosi consegnare l'incasso dai dipendenti in servizio presso i distributori di carburante. Due colpi a distanza ravvicinata, avvenuti intorno alle due della notte tra lunedì e martedì. Il bottino dovrebbe aggirarsi intorno ai duemila euro.

LA RICOSTRUZIONE

I rapinatori poi sono riusciti a darsi alla fuga velocemente ma ad un certo punto hanno dovuto fare i conti con il rifornimento di carburante "in rosso" nell'auto utilizzata. Questa la prima ricostruzione effettuata dalla polizia stradale, che agli ordini del dirigente commissario capo Stefania Galizia, sta indagando sull'episodio in collaborazione con la squadra mobile della Questura di Salerno guidata dal



primo dirigente Elvio Barbati. L'auto a bordo della quale i rapinatori hanno agito, una Giulietta blu, è stata poi ritrovata ieri mattina in via Dalmazia. La presenza della vettura lasciata in modalità fuori dal normale in strada ha insospettito alcuni passanti che hanno avvertito e segnalato quanto visto alle forze dell'ordine. La polizia scientifica, giunta sul posto, ha effettuato una serie di rilievi dopo aver collegato molto probabilmente le segnalazioni e la denuncia effettuata dal proprietario dell'auto rubata e incrociandole con quelle della notte precedente. La vettura, rubata poche ore prima, è risultata poi essere la stessa utilizzata per compiere le due rapine. Ora attraverso i filmati delle telecamere di videosorveglianza della rete autostradale e anche grazie a quel-

le che insistono sul territorio urbano, le forze dell'ordine già avrebbero individuato gli autori dei due colpi, che secondo le testimonianze raccolte dai dipendenti degli autogrill - visibilmente scossi per quanto accaduto - sono italiani. Tra questi ultimi, infatti, si era sparsa la voce di un'altra rapina avvenuta invece nella notte tra domenica e lunedì presso un distributore di carburante situato a Baronissi Est: anche questo aspetto dovrà essere chiarito e verificato dalle forze dell'ordine e della Strada che indaga sugli episodi. Un doppio colpo che ha generato preoccupazione tra i dipendenti e i gestori delle stazioni di servizio di Salerno e provincia che si sentono ora presi di mira, soprattutto durante gli orari notturni ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA